



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**Inaugurazione  
Anno Accademico  
2023/2024**

Venezia, 16 febbraio 2024

Saluto del rappresentante  
della Componente Studentesca  
**Stefano De Bianchi**

Onorevole Ministro Anna Maria Bernini,  
Magnifica Rettrice Tiziana Lippiello,  
Autorità presenti in sala,  
Magnifiche Rettrici e Magnifici Rettori,  
Direttore Generale Gabriele Rizzetto,  
Studentesse e Studenti,  
Personale Tecnico Amministrativo e Bibliotecario,  
Personale Collaboratore ed Esperto Linguistico,  
Docenti,  
Comunità cafoscarina tutta,  
Buongiorno.

Sono sinceramente grato e onorato di poter intervenire oggi a nome delle studentesse e degli studenti dell'Università Ca' Foscari Venezia. Vi porto anche i saluti della dottoressa Elisa Montori, rappresentante della componente dottorale nel Senato Accademico. Colgo l'occasione per rivolgere anzitutto un sentito ringraziamento al Prorettore al Diritto allo studio e servizi agli studenti, prof. Cattaruzza, alle e ai colleghi Rappresentanti della componente studentesca, alla direzione, ai docenti e al personale tecnico-amministrativo per la proficua collaborazione manifestata durante quest'anno.

Desidero iniziare questo intervento ricordando come oggi l'Università sia, formalmente, aperta a tutti, senza distinzioni. Nonostante lo stato delle cose sia notevolmente migliorato rispetto a qualche decennio fa, grazie ad agevolazioni economiche e borse di studio, la realtà dei fatti è ben diversa.

Come è ben noto, l'Italia è il penultimo Paese dell'Unione Europea per laureati in proporzione alla popolazione. Una Nazione, una Regione, una Città che vogliano risultare attrattive dovrebbero avere tra le proprie priorità istruzione e ricerca. Vi chiedo, stimate autorità: l'Università è una priorità nelle Vostre agende? Sovente si sente parlare di giovani, di ricerca, di istruzione. Ma quel che conta non sono solo le parole o le azioni sporadiche, ma investimenti significativi e concreti. Da anni, invece, pare che l'istruzione e la ricerca scientifica siano ambiti di secondaria importanza nel dibattito pubblico.

Fenomeni come la "fuga di cervelli", economia stagnante e povertà non possono migliorare significativamente se non nel medio-lungo termine; ciononostante nel breve periodo, ovvero ora, è possibile mettere in atto azioni concrete. Garantire un pieno diritto allo studio, diritto oltretutto riconosciuto dalla nostra Costituzione, è una buona azione che chi ha responsabilità di governo su una Regione o un Paese dovrebbe considerare prioritario, non solo a parole, rimuovendo gli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini.

A tal proposito, desidero condividere con Voi un dato significativo riguardo allo stato del diritto allo studio nel nostro territorio: nella Regione Veneto migliaia di studentesse e di studenti,

circa il 50% degli aventi diritto, risulta essere “idoneo non beneficiario”. Nonostante ne abbiano diritto, in quanto capaci e meritevoli ma privi di mezzi, non si vedono assegnata la borsa di studio regionale. Per l’anno accademico 2023/2024, 1108 studenti di questo Ateneo rientrano in questa categoria, di questi 947 sono fuori sede o pendolari. Il fabbisogno di risorse finanziarie necessario per “chiudere” le graduatorie ammonta a 5,2 mln di euro.

Desidero esprimere un ringraziamento a Ca’ Foscari per aver stanziato delle coperture di notevole importanza a favore degli idonei non beneficiari, per oltre 1 mln di euro: nonostante questo prezioso intervento, 856 studentesse e studenti cafoscarini resteranno comunque idonei non beneficiari nell’anno accademico 23/24, mancano infatti 4 mln di euro.

La mancanza di fondi a copertura delle borse di studio è una questione che si protrae da anni in Veneto e che rende meno attrattivo il nostro territorio, sia per studenti veneti che per studenti di altre regioni o di altri Paesi.

Stimati governanti e autorità: date una possibilità concreta alla formazione come strumento di sviluppo personale dei singoli, di progresso economico e sociale per la collettività e di ascesa sociale per chi parte svantaggiato.

Venezia conta circa 10mila studentesse e studenti fuori sede e sono centinaia di migliaia in tutta la Penisola. L’Italia è uno dei pochi stati dell’Unione Europea che limita il loro diritto di voto. In un Paese con un tasso di astensionismo prossimo al 40%, la cui Costituzione riconosce l’elezione dei propri rappresentanti politici come diritto e come dovere civico, non è tollerabile che il dibattito, dentro e fuori il Parlamento, si protragga per anni, senza risultati concreti. Non è tollerabile che un fuori sede debba scegliere tra diritto allo studio e diritto al voto, un *trade off* che deve essere eliminato in vista delle prossime elezioni europee e per le elezioni a venire.

Una delle parole che, più efficacemente, sintetizza i nostri tempi è “indifferenza”. Come ricorda la senatrice a vita, Liliana Segre, l’indifferenza racchiude la chiave per comprendere le ragioni del male ed è complice del male stesso.

Le vicende di Giulia e delle centinaia di donne uccise ogni anno scuotono le nostre coscienze, ci indignano, ci lasciano perplessi. Ma poi la vita riprende il suo corso ordinario, e un’altra ragazza, donna, moglie, figlia, madre si ritrova vittima di un uomo, sovente nell’indifferenza.

La violenza sulle donne è invece un problema che tocca tutte noi e, soprattutto, tutti noi. I 103 femminicidi in Italia nel 2023 ci ricordano come sia la nostra cultura a essere sbagliata e come nessuno possa rimanere indifferente o sentirsi pienamente innocente.

Come ha dichiarato il Presidente Mattarella in occasione del 25 novembre scorso: “abbiamo bisogno del lavoro delle Istituzioni, delle associazioni, del mondo produttivo, della scuola, della cultura, del contributo di ciascuno, per sradicare un fenomeno che tradisce il patto su cui si fonda la nostra stessa idea di comunità. Il numero di donne vittime di aggressioni e sopraffazioni è denuncia stessa dell’esistenza di un fenomeno non legato soltanto a situazioni anomale. Ad esso non possiamo limitarci a contrapporre indignazioni a intermittenza.”

Borse di studio, voto ai fuori sede, violenza sulle donne. Che cosa unisce queste tematiche? La parola “diritto”. Sono diritti riconosciuti dall’ordinamento giuridico come fondamentali, inviolabili e irrinunciabili per poter permettere a ognuno di noi la possibilità di realizzare pienamente se stesso. Stiamo parlando del diritto all’istruzione, del diritto di voto, del diritto di ogni donna e di ogni essere umano alla sicurezza personale, alla salute e alla dignità.

Stimati governanti e autorità, voi siete i decisori! Noi, studenti e studentesse, vi chiediamo semplicemente ma con forza di provare a guardare il presente e il futuro con i nostri stessi occhi.

E quello che oggi, dopo tutto questo, diritto allo studio, diritto di voto, violenza di genere e indifferenza, si dovrebbe avere è il concetto di dubbio e il pensiero critico che questo porta. Il dubbio di poter migliorare ognuna di queste situazioni e quello stesso dubbio che ci costringe a pensare alle modalità per farlo.

È questo quello che auguro a tutti noi e alla società del futuro: un dubbio.

Grazie della vostra attenzione.